



Prospetti Villa Benedetti, 1663, Archivio di Stato di Roma.

STORIA DI UN PRECEDENTE: PLAUTILLA BRICCI, "L'ARCHITETTRICE"

Che per farsi spazio nella storia dell'arte le donne abbiano dovuto superare ostacoli o aggirare pregiudizi enormi è cosa nota; basterebbe pensare alla pura questione linguistica: l'origine del termine "pittore" si perde nella notte dei tempi, mentre per la declinazione al femminile dobbiamo attendere che Artemisia Gentileschi, attorno al 1615, usi per prima il termine "pittressa". E se con pittura e scultura la strada per le donne è in salita, con l'architettura è una vera missione impossibile. Impensabile che una donna possa dirigere un cantiere

di uomini! Ma poi un bel giorno arriva lei, la prima donna a respirare la polvere di un cantiere, a dover aggirare l'ostacolo linguistico del non avere neppure una qualifica a identificarla: Plautilla Bricci, l'"Architettrice". Nata nel 1616 nella Roma del Bernini, della bottega del Cavalier d'Arpino,

delle grandi imprese artistiche pontificie, Plautilla è figlia del "Briccio", uomo di vasta cultura, mediocre pittore e autore di testi teatrali, proprietario di una vera biblioteca casalinga, caratteristica rara per le famiglie di non alto lignaggio. È nel contesto domestico e tra le amicizie del padre, dunque, che Plautilla si forma, prima come pittrice (di lei restano alcune pale d'altare in chiese romane) e poi come architetto. Sopravvive, Plautilla, pittrice ammessa all'Accademia di San Luca ma senza diritto di parola, tra qualche committenza importante e l'oblio, fino all'incontro che le cambierà la vita con l'abate Elpidio Benedetti, curato-

re degli interessi in Italia del temibile cardinale Mazzarino. Il Benedetti, inserito nel sistema culturale francese che, grazie alla presenza di sovrane illuminate come Maria de' Medici e Anna d'Austria, incentivava il talento al femminile, non esita un istante ad affidare a Plautilla, quarantottenne alla prima esperienza come architetto, la realizzazione della sua Villa (oggi distrutta) nei pressi di Porta San Pancrazio. Nasce così il Vascello, capolavoro barocco, tre piani di alternanza di spazi pieni e vuoti, arroccato su uno sperone di roccia, a ricordare un veliero incagliato sugli scogli, un prodigio che tutta Roma ammira. La strada dell'architettura, dunque, sembra spianata per Plautilla, che nei 20 anni successivi, pur guadagnando un terzo rispetto ai colleghi uomini, lavorerà ancora molto, progettando interamente nell'impianto e nella decorazione, tra le altre opere, la Cappella di San Luigi IX nella chiesa di San Luigi dei Francesi.

Terminerà la sua esistenza a 90 anni, avanguardista anche nella vita privata, avendo rifiutato le uniche due possibilità di affermazione per una donna: il matrimonio o il convento.

Oscar Wilde, secoli più tardi, avrebbe detto «Date alle donne occasioni adeguate ed esse potranno fare tutto»: Plautilla Bricci, l'Architettrice, lo aveva già dimostrato sul campo!

CURIOSITÀ

Durante i lavori del Vascello, Plautilla si scontrò quotidianamente con il capocantiere Bergiola, che rifiutava di prendere ordini da una donna. La controversia si risolse solo con l'intervento del Benedetti, che trascinò il Bergiola da un notaio costringendolo a ratificare un atto in cui si riconosceva legalmente Plautilla "archittrice" e direttrice dei lavori.